

Piero Sansonetti

«Sgarbi, come posso definirla: di destra, di sinistra, di centro?» Sgarbi tace per diversi secondi, mi guarda stupito, sbircia fuori della finestra, allarga le braccia, ride un po', poi resta immobile e tira il respiro. Gli propongo di passare alla seconda domanda, perché sulla prima mi sembra decisamente impreparato. A lui però non piace farsi trovare impreparato su niente, e allora cerca comunque di mettere in piedi una riposta. Che però è un po' vaga. Dice che se esistesse un partito radicale lui sarebbe radicale. Dice che quando era di sinistra era anarcoido. Dice che ora è liberale, ma non sa cosa voglia dire liberale nella geografia politica italiana. Dice che è favorevole alle elezioni col proporzionale. Dice di avere simpatia per Cossiga e per Tiziana Maiolo.

Comunque Vittorio Sgarbi, cinquantuno anni, ferrarese, gran personaggio dell'intelletualità italiana almeno da 15 anni, critico d'arte di fama mondiale, è oggi un deputato eletto nelle liste del centro-destra e un ex sottosegretario berlusconiano. E quindi partiamo da lui per una ricognizione "oltre le linee" sullo stato di salute e le prospettive della destra italiana. Nei prossimi giorni sentiremo altri esponenti importanti del centrodestra, allineati e non.

L'intervista si svolge nell'appartamento di Sgarbi a Roma, splendido, invidiabile, ornato con centinaia di quadri antichi, affreschi ai soffitti, belle statue, tappeti. L'appartamento affaccia su piazza Navona, una volta era l'alcova di un Papa, di Innocenzo decimo. E' una grande casa, di circa duecento metri quadrati, costituita da una decina di stanze e di anticamere, disposte a inseguirsi, una dietro l'altra, senza nessun corridoio che le unisca e le coordini. In salotto ci sono due grandi divani, due poltrone, parecchi libri molto disordinati e un bellissimo oggetto dorato del seicento, decisamente vistoso, che serviva a conservare ed esporre al pubblico, attraverso un vetro, le reliquie dei santi. Sgarbi lo usa come contenitore per la sua televisione. Guarda la televisione attraverso il reliquario. Non si vede benissimo, ma è un'idea originale. Poi lui non crede che valga la pena di guardare la Tv. Sul tavolino, vicino al divano, c'è un libro sull'anarchico Sbardellotti, un ragazzo di venticinque anni che fu fucilato alla schiena nel '32 dai fascisti, con l'accusa di avere congiurato per uccidere Mussolini. Dall'arresto alla fucilazione passarono un paio di settimane. Sgarbi risponde alle domande con il suo stile torrentizio, appassionato, molto polemico, ma è sotto l'attenta sorveglianza di una sua amica, Sabrina Colle, assai gentile e davvero bellissima, che ogni tanto, sorridendo e con saggezza, ne frena gli impeti: «Vittorio, non esagerare con le battute su Urbani; Vittorio non c'è bisogno di dire così su Micciche; Vittorio, Lunardi è migliore di quanto non si creda...». Lui un po' le dà retta un po' no. La Colle si agita quando Sgarbi dice che il ministro Urbani è un "minerale", agitando in aria una scatola di pietra e sostenendo che quella scatola e Urbani sono intelligenti allo stesso modo. Prometto alla Colle che non riporterò questa frase, ma ora non riesco a mantenere la promessa.

Arriviamo alla seconda domanda. E' questa:

Cosa pensa della destra italiana? In Italia, da quando è caduto il fascismo, non era mai esistita una destra così forte. In Italia, dopo il fascismo, non è mai esistita una destra. E ancora non esiste.

Però è al potere.

E' al potere ma non esiste. Vede, Berlusconi non c'entra assolutamente niente né con la Lega di Bossi né con Alleanza nazionale. Berlusconi

In televisione c'era più libertà ai tempi dell'Ulivo. Oggi io sono un discriminato proprio come Santoro e Biagi

“ La cultura di destra dovrebbe essere liberale. Qui invece si sceglie di chiudere spazi di libertà. È tutto un proibire dalle discoteche alla patente

“ Berlusconi perde perché non esprime capacità di governo. E di questo governo nessuno riesce a dire: «è meglio di quello della sinistra»

«Questa destra non ha cultura ed è totalitaria»

casomai assomiglia ai vecchi socialisti, come De Michelis. Per questo io a un certo punto mi sono trovato con loro: anch'io assomiglio ai vecchi socialisti.

Lei però è stato scaricato dal governo. Si è contrapposto al ministro Urbani, e Berlusconi tra lei e Urbani ha scelto il ministro...

Io sono stato cacciato dal governo perché avevo assunto una posizione di assoluta intransigenza, si ricorda? Avevo detto: il patrimonio culturale italiano non è in vendita. Presentai un famoso emendamento per bloccare la messa in vendita del patrimonio. Sono stato mandato via perché considerato un rigido statalista. Le dirò di più: fui considerato un comunista, uno statalista e un khomeminista. Comunista perché dicevo che i beni pubblici sono pubblici e non devono diventare privati. Statalista perché sostenevo la superiorità dello Stato nei confronti dei privati e degli enti locali. Khomeminista per lo spirito religioso che mettevo nella difesa del patrimonio culturale...

Cosa è successo al ministero quando lei è andato via?

Questo è il paradosso. Mi hanno mandato via perché ero troppo di sinistra, perché ero un rigido statalista, e poi hanno lasciato il ministero dei beni culturali in mano alla sinistra. Oggi il ministero è integralmente in mano alla sinistra.

Non sta esagerando?

No. Ciò che nel ministero vive e agisce è di sinistra. Urbani sta lì come re travicello in una struttura che è tutta vostra, è vostra in modo addirittura più radicale di quando il ministro era la Melandri. Le faccio l'elenco: i consiglieri di Urbani sono Vaciago e Settis, tutti e due di sinistra, Vaciago è l'ex sindaco ds di Piacenza. I direttori generali sono Cecchi (per l'architettura), che è legato alla Melandri, Proietti (della Margherita), Serio (anche lui Margherita) e Paolucci (ex ministro che si candidò nella lista dei democratici). Andiamo avanti: chi ha voluto l'ultima legge sulla bellezza delle città? Pio Baldi, legato a D'Alema (architettura contemporanea). L'unica vittima del centro-destra è stata la Rummo, che si occupava di cinema. Ma nessuno sa chi l'ha sostituita. La verità è che il patrimonio artistico italiano è in mano a una struttura organica al centrosinistra, che poi è quella che ha condotto al-

l'abbattimento dell'Ara Pacis. Che tipo di struttura è questa? Io credo che non sia all'altezza culturale del proprio compito. Non ha rispetto per la storia. Va in delirio per Gae Aulenti o per Renzo Piano. Diciamo che ha un problema di snobismo. E che in questo modo ha combinato molti guai, specie a Roma, guidata dal sindaco Rutelli. Qualche anno fa venne da me un compagno comunista di Roma: piangeva perché il sindaco Rutelli aveva fatto abbattere un edificio vincolato sulla Tuscolana, che si chiama Osteria del Pino (piaceva a Goethe) e adesso lì c'è un hotel a quattro stelle. Era un edificio bellissimo del settecento. Capisce? L'Italia è in mano ai vandali. Questa è la cosa che più mi angoscia. Non perdonerò mai a Rutelli e alla Melandri lo scempio dell'Ara Pacis. Perché Rutelli lo ha fatto? Perché a un certo punto ha detto: "io sono il principe di Roma e io faccio quello che mi pare". Una cosa così è peggio delle cose che fa Berlusconi! Berlusconi ancora non ha fatto una simile enormità. Minaccia di farla in futuro, con il ponte sullo stretto di Messina... Tutti questi danni li hanno avviati i vertici culturali della sinistra, ma la destra



Il ministro Urbani è peggio della Melandri. Sarò diventato di sinistra se ho nostalgia della Melandri?

Vittorio Sgarbi in visita alla Cappella Scrovegni dopo il restauro

non sta facendo niente per cambiare strada. Fa le stesse cose e con gli stessi uomini...

Forse non ha suoi uomini all'altezza...

Non è vero, li ha. Vuole che faccia qualche nome? Raniero Gnoli, che è il più grande studioso dell'antichità che esista; Gherardo Gnoli, arte orientale; Antonio Giuliano, archeologo; Alvaro Gonzales Palacio, il più importante storico delle arti applicate; Mina Gregori, la più formidabile studiosa di pittura. Tutta gente di destra e di altissimo livello. Vuole qualche altro nome? Ceronetti, Affinati... Se uno avesse voluto utilizzare questa gente poteva farlo. Non voleva...

E perché non voleva?

Me lo dica lei, io non lo so. Immagino perché non gliene frega niente della cultura. Il motivo vero, forse, è semplice: perché sono delle capre. Sono molto peggio della Melandri. Bisogna riconoscere che la Melandri è meglio di Urbani. Capisce? Mi trovo ad avere nostalgia della Melandri. Sarò diventato di sinistra? Spero di no, mi farebbe effetto sapere che sono diventato di sinistra...

Io però le avevo fatto un'altra domanda. Le avevo chiesto di parlarci della destra, lei invece mi sta parlando dei guai e delle prepotenze della sinistra...

No, no, le sto parlando della destra. Le sto dicendo che la cultura della destra è in mano alla sinistra. Almeno per quello che riguarda il ministero.

E per quel che riguarda il resto?

Per quel che riguarda il resto è



un disastro. Vediamo qualche esempio. Televisione: c'era molta più libertà ai tempi dell'Ulivo. Lo sa che io non posso più partecipare alle trasmissioni della Rai? Chissà perché. Sono vittima della discriminazione



Berlusconi fa una dichiarazione per Sofri, poi silenzio. Un giorno Castelli dice: la grazia no. È un premier quello?

proprio come Santoro e Biagi. Mi ha discriminato la destra, come ha discriminato Santoro e Biagi. Neanche Stalin faceva queste cose. E cosa dire della richiesta di quell'altro folle di Veneziani che vuole impedire ai parenti degli uomini politici di andare in Tv? Sono tutte cose che l'Ulivo neanche si sognava. Oggi prevale una cultura rigida, oscurantista, senza senso. La nostra televisione è illiberal e assomiglia molto alla televisione di Fidel Castro. Non rida, dico davvero: a Cuba, in Tv, ci sono telenovele e Fidel. Basta. Qui da noi telenovele e Berlusconi (o addirittura Bondi!). Basta. Una volta sono stato a Cuba, in una scuola, e gli studenti mi hanno chiesto che tipo è Berlusconi. Io ho risposto: "Berlusconi? È come Fidel Castro". Ed è proprio così: telenovele e comizi. Sa che qualche anno fa una ragazza chiese in pubblico a Castro: "perché i suoi interventi non li manda in onda dopo la telenovele invece di mandarli prima della telenovele, come fa adesso?" Il problema era serio, perché Castro parla per ore e in quel modo faceva saltare i tempi previsti per le telenovele. Castro capì e accettò il suggerimento della ragazzina: ora manda sempre i comizi dopo la telenovele. Berlusconi invece li manda anche prima, però sono un po' più brevi e ostacolano di meno la programmazione... Vede, questa non è una cultura di destra. E' una cultura totalitaria. Non voglio

dire comunista perché non voglio offendere i comunisti. La cultura di destra dovrebbe essere liberale. Invece qui si restringono gli spazi di libertà. Le discoteche chiudono alle tre di notte. Come si fa a chiudere alle tre di notte una discoteca? Tutti sanno che di norma in discoteca ci si va verso l'una e mezza. E poi i limiti di velocità, i punti sulla patente, le cinture di sicurezza... La tesi di Berlusconi era: tutto ciò che non è proibito è lecito. Ora la tesi è: tutto ciò che era lecito è proibito. Capisce? C'è un sistema identico a quello dei regimi. I regimi cosa fanno? Governano le persone: vogliono stabilire come devono guidare, come devono bere, come devono andare in discoteca, come devono fare sesso, come devono apparire in Tv.

Mi pare che lei non abbia molta fiducia in questa destra al governo...

Non sono capaci di fare niente. Loro sono il nulla. E Berlusconi perde non perché c'è la Bocassini o quelle balle lì. Perde perché non esprime nessuna capacità di governo e nessuna identità di governo che possa indurre qualcuno a dire: "ecco è meglio della sinistra".

A proposito della Bocassini, qual è il suo parere sulla questione giudiziaria che riguarda Berlusconi?

Anche lì, grande debolezza politica. Guardi i fatti. Berlusconi è impannatato in complicate vicende giudiziarie. A un certo punto io, Ferrara, Jannuzzi e molti altri chiediamo la grazia per Sofri. Lui dice: anche io voglio Sofri libero. Benissimo: è il momento di porre in modo serio questioni garantiste non mischiate con gli interessi personali. Cosa fa un qualunque premier che abbia potere ed esprima una cultura garantista? Chiama il suo ministro e gli dice: guardi, Castelli, istruisca la pratica per avviare la grazia. Invece no. Berlusconi fa la dichiarazione pro-Sofri e poi silenzio. Un bel giorno Castelli si alza e dice: la grazia no. Chiuso. E quello è un premier? E' impotente. Non c'è una cultura di governo, non c'è una cultura, non c'è una cultura liberale, non c'è una cultura garantista. Non c'è niente...

Mi parli degli uomini di Berlusconi.

Lasciamo stare. Bondi, Schifani, Vito. C'è qualcuno al mondo che riceve qualche idea ascoltando Bondi o Vito o Schifani? Dov'è la politica? E poi anche la battaglia per Previti non è una battaglia politica. Se pure Previti fosse innocente sarebbe una battaglia sbagliata. Un conto è batterci per Craxi, Citaristi, Darida, Carra, Tabacchi o Mancini... cioè insistere sul conflitto tra politica e magistratura. Sull'attacco della magistratura alla politica. Però la questione Previti è tutta diversa. Che c'entra? E' una storia dell'85, riguarda vicende non politiche: non puoi farne una bandiera!

Lei non pensa che la destra sia così in tutto il mondo? Cioè che la destra bushista sia uguale a quella italiana? La destra bushista non ha gran cultura, non ha grandi idee, non ha uomini brillanti, e l'America di oggi è meno libera di quella di Clinton. Non è così?

Sì, può darsi. Non posso rispondere con assoluta certezza. Il modello vero di Berlusconi però non era Bush, era un modello opposto. Era Aznar. Che è un modello liberale. Poi chissà perché a un certo punto lo ha abbandonato. Ha fatto un governo dove ha sbagliato la scelta di tutti i ministri. Gasparri all'informazione: le pare una cosa ragionevole? Gasparri garantisce una cultura di destra? All'informazione non poteva mettere Costanzo, per esempio? Poi ha deciso di mettere dei tecnici nel governo, e ha scelto Stanca e Lunardi (che ha un conflitto di interessi superiore al suo...). Agli esteri Frattini: le sembra uno con la statura del ministro degli esteri? E poi Urbani, e poi Castelli, Marzano... Chiunque di noi era capace di fare un governo migliore di questo. Qual è il profilo di questo governo? Quello di Gasparri-Finzi-San Patrignano-Muccioli-Morat-ti. E' un governo proibizionista.

Nonostante queste sue idee si dice che il centro-destra le abbia offerto una candidatura a sindaco in alcune città...

Ciò: Firenze e Forlì.

Come hai risposto?

Ho detto: sono pronto a candidarmi, ma a una condizione: che io sia il candidato della sinistra.

La tv somiglia molto a quella di Castro. A Cuba ci sono telenovele e Fidel qui telenovele e Berlusconi

Il giorno dopo il vivace dibattito al PalaVolkswagen. Particolarmente esilarante il principe Ruspoli quando ha detto «i denari si allontanano dai fessi»

Sylos Labini: «Gli anticorpi crescono. Anche a Cortina»

DALL'INVIATO

Giampiero Rossi

CORTINA D'AMPEZZO «Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire... ma comunque io me l'aspettavo, non mi sono affatto meravigliato dell'atteggiamento del pubblico».

Il giorno dopo il suo contestato intervento sul palco del PalaVolkswagen di Cortina, il professor Paolo Sylos Labini è rimasto in albergo per lavorare. Non ha ancora potuto verificare, quindi, se dopo la presentazione del suo libro *"Berlusconi e gli anticorpi"* al ciclo di appuntamenti letterari organizzati nella località regina delle Dolomiti gli varrà qualche occhiata di sbieco durante le passeggiate lungo corso Italia.

Certo è che mercoledì sera centinaia di persone, dall'età media piuttosto elevata, e dal rango sociale ancor più alto, si sono scatenate ogni volta che Sylos Labini apriva bocca per dire, in sintesi, quel che pensa del Cavalier Silvio Berlusconi. «Si risentono quando gli si dice chi è in realtà quell'uomo - commenta a freddo il professor Sylos Labini - perché in fin dei conti Berlusconi difende molte delle pratiche cui anche molte tra queste persone ricorrono. È vero che era un pubblico di cosiddetto alto livello, ma a quanto pare vedono tutto il mondo soltanto nell'ottica dei quattrini».

E l'apoteosi, che ha stupito - questa sì - anche Paolo Sylos Labini, è stata offerta dall'intervento del principe Ruspoli che ha detto che «Berlusconi è il politico più bra-

vo e più onesto» e anche che «i danari si allontanano dai fessi». Un momento tanto esilarante che lo stesso Sylos Labini dice «credevo che scherzasse...».

Il punto, però, al di là del clima ostile che si è ben presto creato per l'economista, «è che alla fin dei conti queste persone non hanno argomenti da opporre, solo battute e slogan. Loro teorizzano subito l'accanimento di noi antiberlusconiani, ma non rispondono mai nel merito. Io l'altra sera ho potuto soltanto fare dei cenni di quanto spiego assai più diffusamente nel libro, ma non c'era nessuna volontà di ascoltare...».

Tra i commenti mormorati al termine del dibattito tra Sylos Labini e Gianni Baget Bozzo, il più ricorrente era «fino a che

questi di sinistra ci insultano noi continueremo a votare per Berlusconi», ma il professore tiene a ribadire che «io non ho insultato nessuno, anche se è vero che ho definito Berlusconi un poco di buono, ma mi sono pure controllato...».

Eppure per Paolo Sylos Labini una nota positiva si può cogliere anche da come sono andate le cose a Cortina d'Ampezzo: «Mi è sembrato che in quella sala gli schieramenti fossero più o meno quantificabili in un 70 per cento di sostenitori di Berlusconi e un 30 per cento di contrari. Ecco, io credo che un anno fa ci sarebbe stato un rapporto di 90 berlusconiani contro 10. Quindi abbiamo fatto progressi notevoli. E anche per questi ho accettato di venire a parlare qui».